

CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

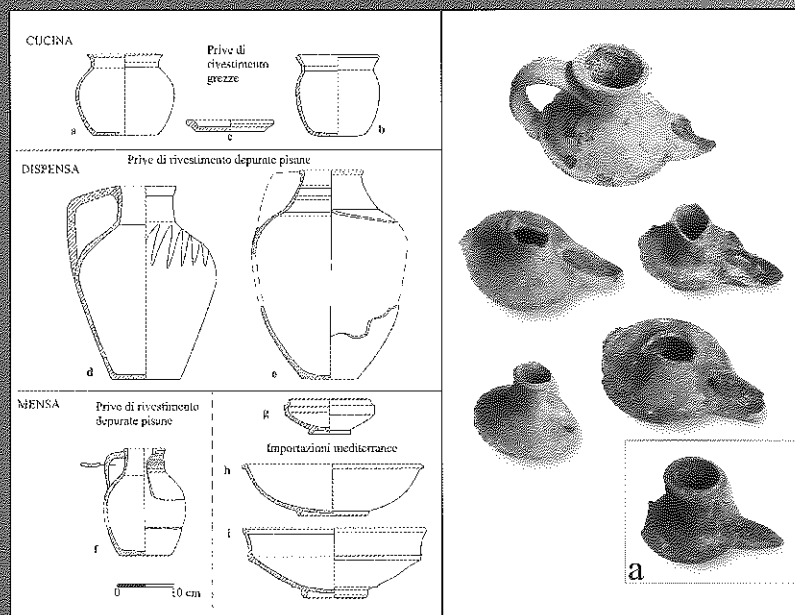
ATTI

XLVIII CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA
2015

CERAMICA DAI CASTELLI E DAGLI INSEDIAMENTI:
CONTESTI RURALI E URBANI A CONFRONTO
(X-XIV SECOLO)

XLIX CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA
2016

CERAMICA E VETRO NELL'ILLUMINAZIONE
DAL MEDIOEVO ALLE ESPERIENZE
NELLA PRODUZIONE CONTEMPORANEA



SAVONA

INDICE

MIGUEL BUSTO-ZAPICO, ALBERTO GARCÍA PORRAS, JOSÉ DOMINGO LENTISCO NAVARRO, MANUEL JESÚS LINARE LOSA, <i>Trasformazioni sociali e produzioni ceramiche nel Regno di Granada tra l'epoca islamica e quella cristiana (secc. XIII-XVII).</i>	pag. 5
FABRIZIO BENENTE, ELEONORA FORNELLI, <i>La ceramica medievale dalle indagini del sito di Monte Frascati (Castiglione Chiavarese - GE).</i>	» 25
DELLÙ ELENA, <i>Oltrepò Pavese: contesti ceramici da un territorio cerniera.</i>	» 49
ANTONIO ALFANO, GIOVANNI POLIZZI, <i>I castelli delle rivolte. Dalla Piana di Partinico alla Valle dello Jato (Palermo) sulle tracce degli ultimi musulmani in Sicilia Occidentale.</i>	» 63
CARLA ALEO NERO, <i>Palermo. Ceramica da contesti urbani di età medievale, circolazione e consumo. Lo scavo nel convento di Sant'Antonino (2013).</i>	» 83
ANTONIO ALFANO, CILARA CARLONI, PATRIZIO PENSABENE, <i>I risultati dei recenti scavi alle Terme meridionali. Trasformazioni ed abbandoni, consumi locali ed importazioni presso il Casale di Piazza Armerina (L'Inna).</i>	» 99
MARCELLA GIORGIO, <i>La città e il territorio. Circolazione e consumo di ceramica in ambito pisano tra X e XIV secolo.</i>	» 113
PAOLA ORECCHIONI, <i>I contesti ceramici bassomedievali del Castello di Montecchio Vesponi. Approvvigionamento, consumo e riflessi economico-sociali.</i>	» 129
FRANCESCA CHELLI, CHIARA MARCOTULLI, ELISA PRUNO, <i>La ceramica a Prato e nella Val di Bisenzio: contesti a confronto fra i recenti scavi urbani in Piazza delle Carceri e alla Badia di Vaiano (XIII-XIV secolo).</i>	» 141
FAUSTO BERTI, <i>Ceramiche medievali da MontereGGi.</i>	» 157
DANIELA LALLONE, MARTINA PANTALEO, <i>Materiali ceramici dal Castello di Castiglione (Tornimparte - AQ).</i>	» 171
VINCENZO VALENZANO, <i>Monte di Salpi. Analisi di un centro costiero attraverso lo studio dei manufatti ceramici.</i>	» 185
Comunicazioni a tema libero	
LUIGI DI COSMO, <i>Castello del Matese (CE). Indagini archeologiche nell'area del castello. Prime considerazioni su ceramiche dei secoli XVII e XVIII.</i>	» 195
FAUSTO BERTI, GRUPPO ARCHEOLOGICO DI MONTELUPO, <i>La fornace Ro.</i>	» 201
ISABELLA MARCHETTA, <i>Un tratto di pavimento maiolicato nella Cattedrale di Matera: devozione e cancellazione della memoria nelle fasi di uso e di reimpiego.</i>	» 211
VAN VERROCCHIO, <i>Nuove acquisizioni sull'invetriata a rilievo seicentesca di Anversa degli Abruzzi (L'Aquila).</i>	» 223
NADIA BARONE, ENRICO CASSANITI, <i>La tricora di Santo Stefano a Dagala del Re.</i>	» 231

- RITA LAVAGNA, CARLO VARALDO, *Esempi di manufatti in ceramica e vetro per l'illuminazione dagli scavi savonesi. Problemi e ipotesi produttive.* » 239
- MARCELLA GIORGIO, *Oggetti per l'illuminazione a Pisa e nella Toscana settentrionale.* » 247
- FAUSTO BERTI, *La ceramica per l'illuminazione di Montelupo.* » 265
- ARIANNA BRIANO, *Manufatti medievali per l'illuminazione. La città e il mondo rurale a confronto nella Toscana meridionale.* » 271
- CLARA MENGANNA, CLARISSA SIRCI, *Prima indagine sulle antiche fornaci di vetro e cristallo a Piegara tra il XV e il XX secolo.* » 285
- ROSANNA CIRIELLO, ISABELLA MARCHETTA, *Illuminato a giorno per sette secoli: le lucerne del Castello di Melfi. Dal maniero federiciano alla residenza dei Doria.* » 295
- MARIANGELA PRETA, *Le lucerne medievali della collezione ex Museo civico di Reggio Calabria.* » 311
- CARLA ALEO NERO, *Lucerne medievali a Palermo e nel territorio, nuove scoperte e vecchi dati a confronto.* » 319
- VANESSA CAVALLARO, *L'illuminazione nel complemento d'arredo di cristallo.* » 337
- Comunicazioni a tema libero
- CLAUDIO CAPELLI, ROBERTA DI FEBBO, HENRI AMOURIC, ROBERTO CABELLA, LUCY VALLAURI, *Importazioni e imitazioni locali di ceramica a taches noires in Provenza nel XVIII-XIX secolo. Dati archeologici e archeometrici.* » 339
- ILARIA FERRACUTI, *Per una crono-tipologia dell'invetriata da cottura a Pisa tra XV e XVI secolo.* » 347
- FAUSTO BERTI, *Le "mezzine": contenitori per il trasporto e la conservazione dell'acqua da Montelupo e dall'area fiorentina.* » 355
- MARTA CAROSCIO, *I 'bacini' murati della Pieve di San Martino a Sesto.* » 363
- VINCENZO VALENZANO, *Butti, scarichi e immondezzeai dall'area castrense di Montecorvino.* » 373
- MARIANGELA PRETA, *Nuovi dati sulle ceramiche provenienti dai butti medievali di Vibo Valentia. Il contesto di Via Lombardi.* » 377
- CRISTIANA LA SERRA, *Tra medioevo e rinascimento. Circolazione ceramica in un piccolo centro calabrese della costa tirrenica: Rosarno (RC).* » 385
- MARCO MILANESE, MASSIMILIANO PEANA, SERENELLA MEDICI, MARIA ANTONIETTA ZORODDU, *Indagini P-XRF su ingobbi di ceramiche postmedievali. Modalità di campionamento e possibili interferenze da rivestimenti vetrosi.* » 401
- MARCO MILANESE, MARIA CHERCIII, SERENELLA MEDICI, MARIA ANTONIETTA ZORODDU, *Analisi chimico-fisiche per la determinazione funzionale di ceramiche tardo-antiche da Mesumundu (Siligo, Sassari).* » 409

Francesca Cheli, Chiara Marcotulli, Elisa Pruno

LA CERAMICA A PRATO E NELLA VAL DI BISENZIO:
CONTESTI A CONFRONTO FRA I RECENTI SCAVI URBANI IN PIAZZA
DELLE CARCERI E ALLA BADIA DI VAIANO (XIII-XIV SECOLO)

I. IL TERRITORIO DELLE RICERCHE

Da alcuni anni la Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze si interessa di indagare il territorio pratese nell'ambito di un progetto volto allo studio della peculiare genesi della città di Prato¹, i cui prodromi possono essere identificati in alcuni importanti interventi degli anni Settanta del Novecento (FRANCOVICH, GELICHI, MELLONI, VANNINI 1978; VANNINI 1975).

Le indagini, con il progredire del tempo, si sono articolate e concentrate, con scavi stratigrafici e programmi di archeologia leggera, sia nel contesto urbano (MONTEVECCHI 1996/1997; VANNINI 2001; VANNINI 2006; VANNINI, MARCOTULLI 2006; PRUNO, MARCOTULLI 2014; VANNINI *et al.* 2015) sia nella Val di Bisenzio che in Calvana (VANNINI, FRANCOVICH 1976; TORSILLINI 2007/2008; VANNINI *et al.* 2013; CHELI *c.s.*; MARCOTULLI *et al.* 2015).

In questa sede si intende proporre alcune riflessioni su un primo confronto critico tra contesti ceramici riferibili ad alcune specifiche fasi di XIV secolo dei due più importanti centri insediativi presi in esa-

me, fra città e campagna: la città di Prato e la Badia di Vaiano (*fig.* 1).

Si tratta, in entrambi i casi, di contesti rinvenuti a seguito della riapertura di vecchie aree di indagine. Nel caso della Badia di Vaiano, infatti, lo scavo stratigrafico ha permesso di aggiornare e integrare i dati raccolti nelle precedenti indagini archeologiche condotte a più riprese tra gli anni '70 (VANNINI, FRANCOVICH 1975) e il 2004 (DALLA NEGRA 2005), mentre lo scavo in piazza delle Carceri a Prato è relativo ad un recente intervento di Archeologia Preventiva progettato per integrare i precedenti scavi presso il castello dell'Imperatore (VANNINI 1975).

II. I CONTESTI STRATIGRAFICI PRESI IN ESAME

II.1 Lo scavo urbano in piazza delle Carceri a Prato e il saggio E

Piazza delle Carceri, nel centro storico di Prato, è un grande spazio urbano delimitato da alcuni monumenti tipici cittadini quali la chiesa tardo quattrocentesca di Santa Maria delle Carceri, a Nord, il Castello dell'Imperatore, a Est e l'area absidale della chiesa di San Francesco, a

1 Si tratta di un non del tutto limpido processo di co-inurbamento fra poli insediativi originariamente distinti e riconosciuti quale sede vescovile solo nel 1653. Nonostante ciò Prato rappresenta certamente una delle maggiori "quasi-città" medievali toscane, dotate di organi comunali attorno alla

metà del XII secolo (FANTAPPPIÉ 1991, p. 114), di Statuti dalla fine del Duecento (SALVESTRINI 2003) e con una popolazione in crescita, grazie anche ad una certa floridezza economica, dal primo quarto del XIII secolo che si attestò, al suo apice, fra i 10.000 e i 15.000 abitanti (CIEBERUBINI 2003, pp. 326-327).

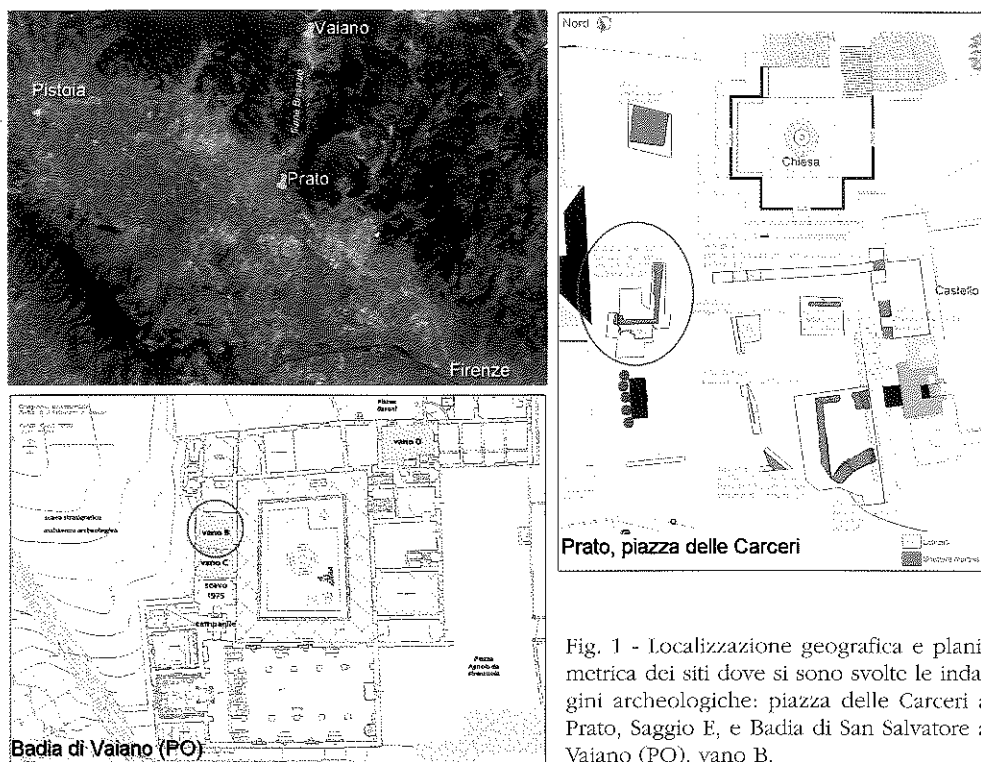


Fig. 1 - Localizzazione geografica e planimetrica dei siti dove si sono svolte le indagini archeologiche: piazza delle Carceri a Prato, Saggio E, e Badia di San Salvatore a Vaiano (PO), vano B.

Sud/Est.

Si tratta di un'area di particolare interesse archeologico, posta al crocevia di uno dei principali nuclei poleogenetici della città². Qui, infatti, secondo le fonti scritte, erano ubicati gli edifici della *curtis* e del *palatium* dei conti Alberti fra XI e XII secolo (FANTAPPIÉ 1991, pp. 92-99 e 110-112), interessati successivamente dalla costruzione del castello dell'Imperatore nel-

la prima metà del XIII secolo³. Poco più a Sud, inoltre, dietro il convento di San Francesco, correva una parte delle mura iniziate attorno alla metà del XII secolo e ultimate fra 1192 e 1196⁴.

In occasione di un grande progetto di riqualificazione della piazza, nel 2012, è stato messo a punto un complesso intervento di Archeologia Preventiva⁵ che ha consentito di aggiornare e ampliare le co-

2 L'altro è l'arca dell'attuale Duomo: il *locus o burgus Cornio*, noto almeno dal IX secolo (per i dati storici si veda FANTAPPIÉ 1991, pp. 104-110; per i dati archeologici si veda, nel complesso, POGGESI, WENTKOWSKA 2008).

3 Per le notizie storiche si rimanda a FANTAPPIÉ 1991, pp. 188-191. I dati archeologici su questo tema sono in parte inediti (MONTEVECCHI 1996/1997, pp. 106-111) e in parte in corso di analisi (VANNINI

et al. 2015, pp. 287-289).

4 La ricostruzione del tracciato originario delle mura in questa parte della città è oggetto di numerose ipotesi non sempre concordi. In questo caso si rimanda a FIGMI 1968, pp. 22-23 e FANTAPPIÉ 1991, pp. 174-176.

5 Con la direzione scientifica della Cattedra di Archeologia Medievale e condotto dallo *spin-off* accademico "Laboratori Archeologici San Gallo",

noscenze su questo nodo insediativo, già in parte sondato negli anni Settanta (VANNINI 1975). Le indagini sono iniziate con una campagna di prospezioni georadar, a cura del CNR di Montelibretti, i cui risultati sono stati verificati con l'apertura di una serie di saggi di scavo stratigrafico (A-E), successivamente ampliati, che sono stati definitivamente richiusi a luglio 2013 (VANNINI *et al.* 2015) (*fig.* 1).

In occasione di questo convegno si intende porre l'attenzione su alcuni dei primi dati emersi dalle indagini nel saggio E, che hanno consentito di individuare uno spaccato piuttosto articolato della storia medievale di quest'area. In sintesi, nel saggio E, è stata messa in luce la porzione di un edificio con due setti di notevole spessore (ca. 115 cm), forse la base di una torre o casa-torre, che rappresenta la fase più antica (A 1⁶) e che venne successivamente demolita, in parte, per ammassarvi i tre lati di un nuovo edificio, forse una *domus*, con i setti più sottili (78 cm) e delle dimensioni complessive di 7,45×11 m (A 2). In una terza fase (A 3), il 'nuovo' edificio venne affiancato da un lastricato stradale, largo ca. 3,30 m (USM 3024), avente la stessa direttrice dell'attuale vicolo de' Bardi e apparentemente diretto verso Palazzo Banci, nel cui giardino sono ancora visibili altre strutture medievali messe in luce circa dieci anni fa (VANNINI 2006) (*fig.* 2).

Non abbiamo dati stringenti per determinare il periodo di costruzione di questi manufatti perché i livelli di uso dell'edificio e i sondaggi praticati sotto il lastrica-

to hanno restituito solo scarsissima ceramica acroma e dilavata. Grazie a confronti locali, però, è plausibile inquadrare le tipologie costruttive dei setti murari in un orizzonte cronologico ampio, fra XII e inizi XIV secolo (MONTEVECCHI 1996/1997, pp. 193, 597), mentre il lastricato è tipologicamente assimilabile al "chiasso" di XIII-XIV secolo rinvenuto in Palazzo Banci (VANNINI 2006, pp. 79-80). Questi primi dati, in attesa di compiere un'approfondita analisi sui documenti ancora inediti dell'Archivio di Stato di Prato, sembrano essere in sintonia con le notizie, tramandateci dalle fonti scritte, di un consistente riassetto urbanistico e stradale che coinvolse la città a partire dagli anni '80 del Duecento (CERRITELLI 2005, pp. 47-48; FANTAPPIÉ 1991, pp. 197-198, 221-223).

In questa cornice destano particolare interesse i contesti dei livelli di abbandono identificabili in due unità stratigrafiche. La US 3018, uno strato piuttosto esteso tutto in appoggio ai tre setti murari dell'edificio e che ne copriva le creste rase, potente alcune decine di centimetri, di terra friabile e scura frammista a pietre di dimensioni variabili, frammenti di laterizio e contenente una notevole quantità di ceramica (*fig.* 2). Questa deposizione era omogenea e uniforme per composizione, colore, consistenza e anche per il materiale contenuto (assai numeroso).

La seconda US che verrà presa in esame copriva la porzione più ampia del lastricato (US 3023), uno strato compatto e sottile, di terra marrone chiaro, anch'esso

affidente al dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze.

6 A = Attività.

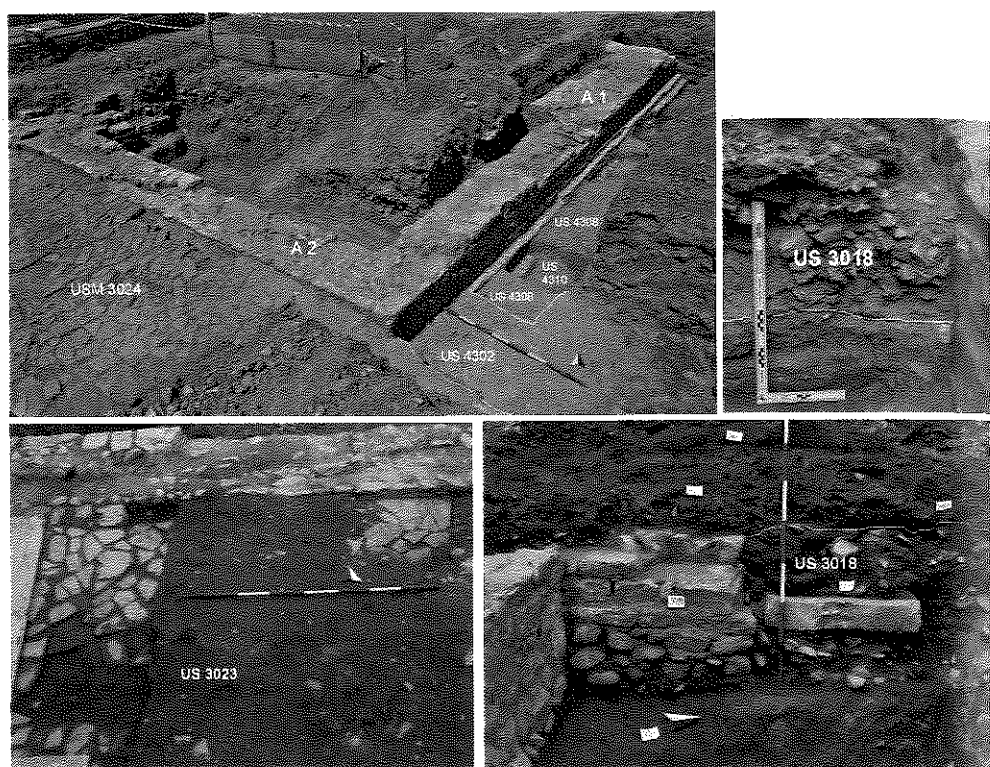


Fig. 2 - Il contesto stratigrafico di riferimento del saggio E in piazza delle Carceri a Prato: le due fasi costruttive dell'edificio (A1 e A2) affiancato dal lastricato stradale US 3024 e gli strati di defunzionalizzazione dei due manufatti, rispettivamente US 3018 e US 3023.

di aspetto omogeneo per caratteristiche fisiche e materiali (fig. 2). I due livelli erano entrambi ricchissimi di materiale ceramico ma, come si vedrà, sufficientemente diversificati nelle percentuali quantitative di alcune specifiche tipologie, particolare che suggerisce, oltre i caratteri materici, una differente deposizione: quella di US 3018 quasi certamente antropica, una sorta di butto (MARCOTULLI, PRUNO 2015), quella della US 3023 meno chiara, forse più di origine naturale.

In entrambi i casi, però, i due contesti presentano orizzonti cronologici simili, in linea con quello che sembra essere stato, a partire dalla metà del XIV secolo, un grande e complessivo riordinamento ur-

banistico dell'area, probabilmente in favore della progettazione della piazza vera e propria, che sarà interessata, intorno all'ultimo ventennio del XV secolo, dal cantiere di costruzione della chiesa di Santa Maria delle Carceri (CERRETELLI 2005).

C.M.

II.2 Lo scavo alla Badia di Vaiano (PO) e il vano B

La Badia di San Salvatore a Vaiano, attestata per la prima volta nel 1057 in un documento di donazione al monastero di San Salvatore a Fontana Taona (FANIAPPIÉ 1984, p.10), sorge su un leggero declivio sul fondo della Val di Bisenzio lungo una

viabilità transappenninica, utilizzata fin dall'epoca romana, che collegava la pianura tra Firenze e Prato a Bologna (MORETTI 1991, VANNINI, FRANCOVICHI 1976, pp. 58-60). La fondazione del monastero sembra risalire ai secoli precedenti per opera dei Benedettini Cassinesi⁷, ma passò sicuramente all'ordine Vallombrosano tra il 1073 e il 1076 e vi rimase fino al 1808 quando venne soppresso per effetto delle leggi napoleoniche e gli ultimi monaci abbandonarono il monastero (FANTAPPIÉ 1984, p.10; VANNINI, FRANCOVICHI 1976, p. 58). Tale posizione strategica dovette certo contribuire allo sviluppo del monastero intorno al quale presto si sviluppò un borgo, costituito dalle residenze dei dipendenti del monastero stesso e da opifici come gualchiere, e uno spedale che lo rese importante stazione di sosta per pellegrini e mercanti (VANNINI, FRANCOVICHI 1976, pp. 58-62)⁸. Il sito fu oggetto, nel 1975, di uno dei primi scavi di Archeologia Medievale in Italia che, cogliendo l'occasione di restauri all'interno della Badia, interessò il vano a sud del campanile rinvenendo una interessante succes-

7 Tracce di una fase di vissuto precedente all'XI secolo sono emerse durante le indagini condotte dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana tra il 1996 e il 2004 (PERAZZI, ABELA 2000, p. 326; PERAZZI, ABELA 2005b, pp. 26-133, ABELA 2005, pp. 174-180).

8 Il monastero svolse un ruolo fondamentale nella gestione del territorio circostante ed estese le sue proprietà a vaste aree della Toscana e dell'Emilia. Da esso dipendevano infatti quattro spedali (oltre a quello sito a Vaiano, uno a Pontecchio, uno a Prato e uno a Ferrara) numerose proprietà fondiarie divise in tre unità amministrative con sedi a Vaiano, Pupigliano e Pontecchio (vicino Bologna), opifici, mulini e gualchiere (FANTAPPIÉ 1984, pp. 32-67).

9 I livelli furono continuamente innalzati allo scopo di far fronte ad un terreno soggetto a frequenti alluvioni e al dilavamento della vallata. Al di sotto

sione stratigrafica di cinque strati sigillati da altrettanti pavimenti databili tra la fine del XVI e la prima metà del XIII secolo (fig. 1)⁹.

In occasione degli ultimi lavori di restauro, nel 2013, la Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze ha effettuato ulteriori indagini, estendendo verso sud il saggio effettuato negli anni '70 e indagando i due vani ad esso adiacenti, denominati B e C, che hanno permesso così di aggiornare e ampliare la conoscenza riguardo le fasi costruttive della Badia (VANNINI *et al.* 2013 e fig. 1). Le indagini hanno sostanzialmente confermato la sequenza stratigrafica emersa su questo lato del chiostro con la differenza che nel vano B i piani pavimentali erano quattro. È emerso inoltre che al momento della realizzazione del primo piano pavimentale (una gettata di malta su una massiciata di ciottoli di fiume databile entro la metà del XIII secolo per l'assenza di reperti di maiolica arcaica) i vani B, C e quello adiacente costituivano un unico grande ambiente¹⁰. Entro la seconda metà del XIV secolo il vano B ven-

dei pavimenti si trovavano un piano d'uso riferibile alla costruzione del campanile (tra la fine del XII e la metà del XIII secolo) e un paleosuolo inquadrabile tra XI-XII secolo (VANNINI, FRANCOVICHI 1976). A questo primo intervento seguì una lunga campagna di scavi, tra il 1996 e il 2004, condotti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana che, in occasione di risistemazioni edili, eseguì interventi mirati in tutto il complesso. Rilevante lo scavo estensivo effettuato all'interno della chiesa che ha messo in luce l'originale impianto altomedievale ad aula unica monoabsidata e l'area cimiteriale circostante di VIII-IX secolo (PERAZZI, ABELA 2000; PERAZZI, ABELA 2005a; PERAZZI, ABELA 2005b; ABELA 2005).

10 L'ambiente era delimitato a Sud da un setto murario (USM 2020) posto poco più a nord del limite attuale del vano e leggermente inclinato con andamento S/W-N/E.

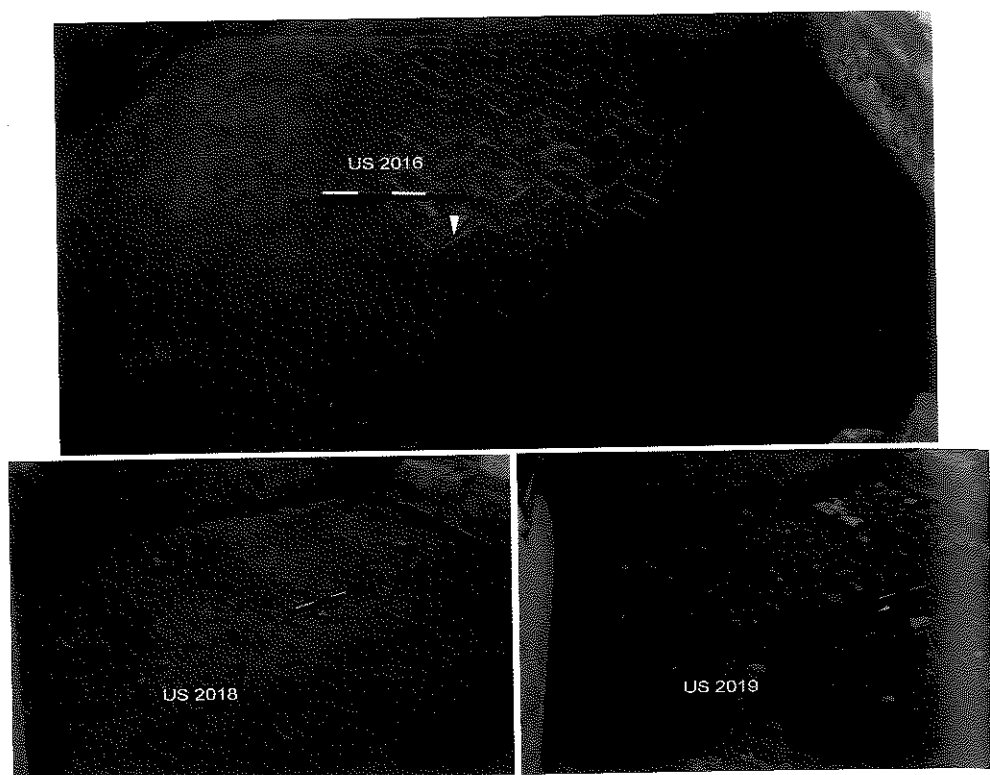


Fig. 3 - Il contesto stratigrafico di riferimento nella Badia di San Salvatore a Vaiano relativo al terzo piano pavimentale rinvenuto nel vano B: il pavimento in piastrelle US 2016, il piano di preparazione US 2018 e il vespaio drenante US 2019.

ne separato dagli altri due assumendo le dimensioni attuali¹¹.

In occasione di questo convegno intendiamo porre l'attenzione sul contesto stratigrafico pertinente a questa fase e relativo al terzo piano pavimentale (secondo l'ordine di rinvenimento) rinvenuto nel vano

B (fig. 3). Posto ad una quota di circa -63/68 cm dal piano originario, si tratta infatti dell'unico rinvenuto completamente integro con le piastrelle, disposte a spina pesce a 45° con bordatura perimetrale, ancora in posto (US 2016)¹². La preparazione per la posa in opera del pavimento era

11 Il piano pavimentale è cronologicamente assimilabile allo strato IV rinvenuto negli anni '70. È stato ipotizzato che questa fase costruttiva possa essere collegata ad una ripresa successiva alle devastazioni subite dal complesso monastico a seguito delle guerre fra la Repubblica fiorentina e Castruccio Castracani (VANNINI, FRANCOVICH 1976, pp. 98-116, FANTAPPIÈ 1984, pp. 34), ma allo stato attuale delle indagini non è possibile confermare tale

ipotesi. Successivamente, tra la fine del XV secolo e l'avanzato XVI secolo, durante la realizzazione del secondo livello pavimentale (secondo l'ordine di rinvenimento) anche il vano C venne separato da quello immediatamente adiacente al campanile con un setto murario realizzato senza fossa di fondazione ma con un arco di scarico in mattoni che ne alleggeriva la struttura.

12 Tutti gli altri livelli pavimentali infatti,

realizzata con un battuto di terra preparatorio di colore marrone chiaro, US 2018, dello spessore di circa 20-25 cm, misto a pietre di piccole dimensioni e frammenti di laterizio. Al di sotto di questo si trovava un vespaio (US 2019) di circa 15-20 cm costituito da pietre, laterizi, coppi e calce misti a poca matrice terrosa di colore marrone scuro (VANNINI *et al.* 2013, p. 226). Gli strati qui presi in esame, UUSS 2018 e 2019, omogenei per contenuto ceramico, non hanno restituito una quantità cospicua di materiali rispetto agli altri livelli, sebbene i reperti siano piuttosto diversificati dal punto di vista delle classi e delle tipologie, come vedremo più ampiamente nei paragrafi seguenti.

In tale contesto, il carattere peculiare di questo livello sigillato da un piano pavimentale perfettamente conservato ne hanno fatto un ottimo caso di studio e l'orizzonte cronologico, collocabile entro la seconda metà del XIV secolo, lo hanno reso un prezioso archivio confrontabile con il contesto pratese.

F. C.

eccezione fatta per il primo in ordine di rinvenimento che era ancora in uso, risultavano privi di piastelle e mantenevano l'impronta sul letto di calce (VANNINI, FRANCOVICH 1976, VANNINI *et al.* 2013). Per la prosecuzione dello scavo il pavimento è stato rimosso seguendo i criteri e le precauzioni necessarie per una miglior tutela del materiale al fine di una eventuale rimontaggio secondo lo schema tradizionale. Una porzione di circa 1x1 m è stato risparmiato in corrispondenza dell'accesso per essere musealizzato.

13 Dire a cavallo della metà del XIV secolo significa effettivamente, come si vedrà meglio più avanti, volere individuare un arco cronologico ampio poco più di due/tre decenni, all'interno del quale sarà necessario trovare delle partizioni più specifiche cercando di lavorare alla distillazione tanto del dato stratigrafico (cosa viene rappresentato dalle UUSS prese in considerazione, cioè quale sono state le dinamiche della loro formazione e

III. I contesti ceramici: primi dati a confronto

I contesti ceramici presentati, sia quello rurale che i due urbani, si collocano cronologicamente a cavallo della metà del XIV secolo¹³. È parso interessante analizzarli in parallelo proprio per cercare di mettere in evidenza come sia necessario valutare con accuratezza tutti i dati per definire ambiti temporali sempre più raffinati, via, via che le ricerche sul campo giungono a compimento, mettendo a disposizione nuovi elementi di giudizio¹⁴. Infatti, i territori considerati sono stati oggetto di una serie di scavi nel corso del tempo, che hanno permesso di accrescere le conoscenze sulle fasi medievali, in particolare anche per quanto riguarda la distribuzione e la diffusione della ceramica¹⁵.

Il contesto della Badia di Vaiano presentava delle peculiarità rispetto agli altri piani pavimentali sia dei vani B e C che di quello scavato negli anni Settanta del secolo scorso. Come risulta evidente dal modo di formazione degli strati pavi-

quale spazio temporale viene inglobato in loro, per così dire) quanto di quello ceramologico (una recente Giornata di Studio in onore di Graziella Berti, tenutasi lo scorso giugno a Pisa, *Storie di Ceramiche 2*, organizzato da Marcella Giorgio, ha messo in evidenza la necessità di ripensare le scansioni temporali di alcune classi ceramiche, come la maiolica arcaica, che da più tempo godono dell'attenzione degli studiosi e che proprio per questo sono utilizzate, soprattutto in funzione cronologica, quasi senza più discussione).

14 I materiali provenienti dagli scavi di Vaiano e Prato sono attualmente in corso di studio presso il Laboratorio di Archeologia della Produzione della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze.

15 Per quanto riguarda l'edito si vedano i riferimenti precedentemente citati, mentre corre l'obbligo di segnalare che sono state condotte a termine, negli ultimi anni, una serie di tesi (di

mentali (strati pavimentali di pianelle sotto cui si individuano piani di preparazione formati da battuti e vespai) si tratta di contesti sigillati. I materiali presenti nei battuti e nei vespai di preparazione sono da riferire (e danno informazioni) sulle fasi di vita del pavimento precedente e, al massimo, di quelle coeve alle fasi di preparazione del piano pavimentale impostato su di essi. Le UUSS analizzate sono la 2018 e 2019, rispettivamente battuto in terra e vespaio del terzo pavimento (US 2016) del vano B, che non hanno restituito un gran numero di frammenti (in totale si tratta di 65 forme minime individuate, per le percentuali si veda il grafico alla *fig. 6*). In particolare si tratta di ceramica acroma (sia grezza che depurata), maiolica arcaica, maiolica arcaica blu, zaffera a rilievo e alcuni frammenti di figlinese che, in questo vano, compare proprio in questi strati preparatori del terzo pavimento (*Fig. 4*)¹⁶. La ceramica acroma presenta una varietà di forme, alcune 'specializzate', come grandi contenitori da dispensa di dimensioni modulari in ceramica ad impasto selezionato (orci a beccaccia) con impresso all'apice dell'ansa il marchio del giglio fiorentino, e grandi testi con prese a linguetta per la cottura di focacce. Per quanto concerne la maiolica arcaica, alcuni frammenti di boccali sono strettamente confrontabili, per la presenza di ansa a bastoncello e decorazione a coda di rondine, con reperti provenienti dallo strato IV del vano scavato negli anni Settanta. Sono presenti anche frammenti di ciotole di maiolica arcaica con decorazione a treccia in verde ramina nel

ricasco e con il bordo piano a tesa con orlo arrotondato e assottigliato (*fig. 4*). Infine si deve sottolineare la presenza, anche se abbastanza contenuta, di zaffera a rilievo (*fig. 4*) e di ceramica figlinese (*fig. 7*). Questi elementi, associati alla contestualizzazione nelle sequenze pavimentali di questo vano e degli altri due scavati, permettono di proporre una datazione entro la seconda metà del XIV secolo.

Venendo all'ambito urbano, si trovano due contesti, interessanti per la storia dell'evoluzione topografica di piazza delle Carceri, rispettivamente la fase di abbandono (US 3018) di un edificio abitativo e quella di defunzionalizzazione (US 3023) di uno dei due tratti stradali identificati durante lo scavo. Emerge con evidenza l'importanza di chiarire il più esattamente possibile l'altezza cronologica delle modifiche topografiche dell'area, segnalate proprio da questi strati. Ancora una volta ci troviamo di fronte, però, a situazioni non facilmente leggibili perché, come vedremo nel dettaglio, le presenze ceramiche, benché permettano di individuare agevolmente un ambito temporale, lasciano ancora spazio a qualche perplessità sulla possibilità di ipotizzare con esattezza le cronologie dell'abbandono delle due strutture. La documentazione ceramica di entrambe le US porta a considerarle entrambe riferibili alla metà del secolo XIV, ma mentre la defunzionalizzazione dell'edificio è collocabile entro la prima metà, quella della strada invece sembra essere leggermente successiva. Tra le due US vi è una forte differenza in

laurea e di dottorato), che si collocano all'interno delle ricerche condotte dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze (ALFONSO 2015; FABBRI 2011; AIELLO 2006/2007).

¹⁶ Nel corso di questo contributo, quando si

parla di ceramica acroma, sia grezza che depurata, si esclude la ceramica figlinese che, pur essendo evidentemente acroma, a causa delle peculiarità tecnologiche che la distinguono, viene trattata separatamente.

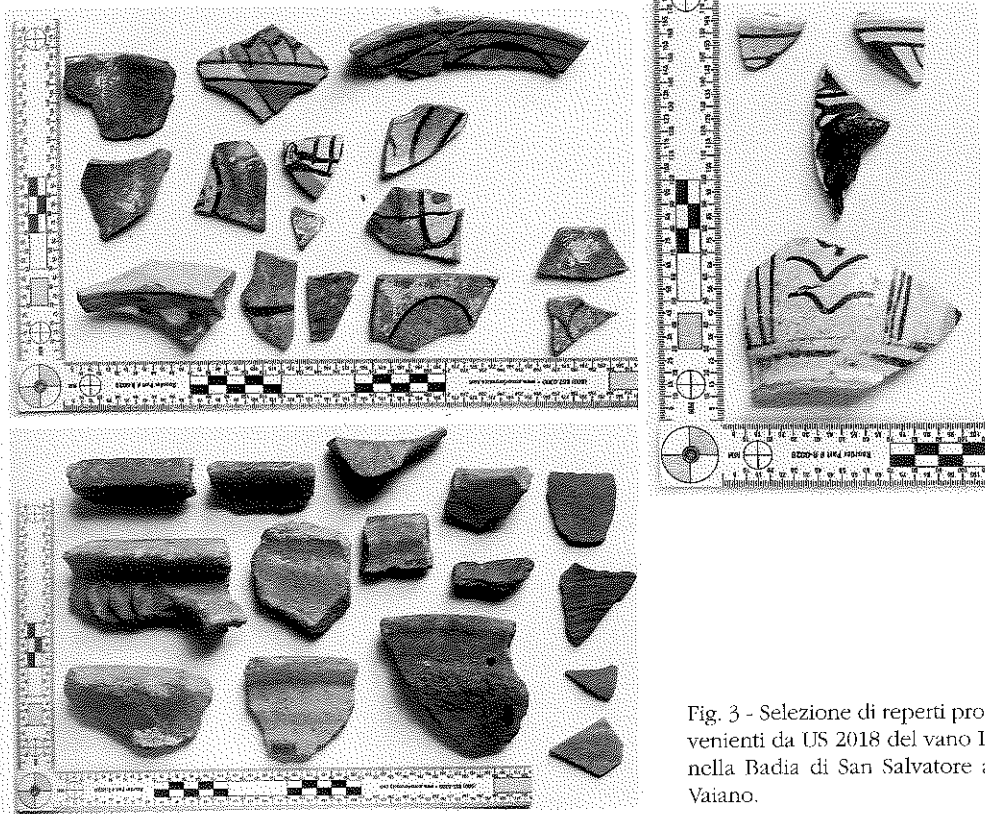


Fig. 3 - Selezione di reperti provenienti da US 2018 del vano B nella Badia di San Salvatore a Vaiano.

quanto a potenza e anche a numero di frammenti presenti¹⁷. L'US 3018 (defunzionalizzazione dell'edificio) ha restituito una notevole quantità di ceramica, rappresentata da ceramica acroma (sia grezza che depurata), invetriata, maiolica arcaica (con prevalenza di forme chiuse), arcaica blu, italo moresca, percentuali minime di zaffera a rilievo e di arcaica blu, oltre a ceramica figlinese (si veda il grafico alla *fig. 6* e *fig. 5*). Volendo trovare un confronto con uno scavo pratese, si po-

trebbe citare, in modo convincente, il contesto di San Domenico, dove si trovano maiolica arcaica, arcaica blu ed inventriata all'altezza cronologica dei primi decenni del Trecento (PRUNO, MARCOTULLI 2014). Il contesto presentato qui vede, in aggiunta, zaffera a rilievo e figlinese, seppure in quantità piuttosto ridotte, ma tali da fare proporre una cronologia entro la prima metà del XIV secolo. L'US 3023 invece si distingue poiché vede una maggiore quantità di maiolica arcaica decli-

¹⁷ A proposito del modo di formazione delle due US, va segnalato che l'US 3018 ha restituito un alto numero di frammenti (1214), ma è stato possibile individuare solo 211 forme minime, a causa dell'elevatissima frammentazione del materiale che non

rende possibile il riconoscimento plausibile di forme. L'US 3023 invece, pur avendo 'solo' 329 frammenti, ha permesso il riconoscimento di 265 forme minime.

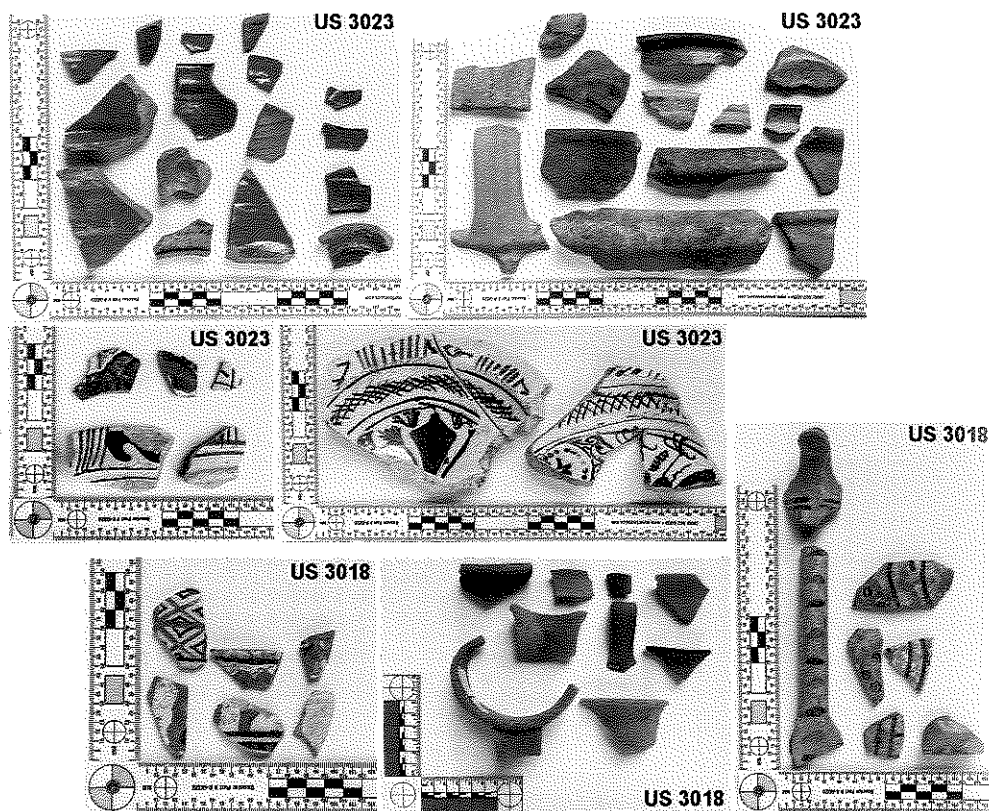


Fig. 5 - Selezione di reperti provenienti dalle USS 3018 e 3023 del saggio F in piazza delle Carceri a Prato.

nata in forme aperte anziché chiuse, oltre che un aumento sia della presenza di italo moresca che di figlinese (fig. 5). L'insieme di questi dati induce ad ipotizzare un orizzonte cronologico compatibile con la seconda metà del XIV secolo. A questo punto si ritiene fare una segnalazione della ripresa dell'interesse per lo studio di una classe piuttosto peculiare, la cosiddetta figlinese, che, si è visto, è presente nei contesti trattati e che è stata significa-

tiva anche al fine di valutazioni cronologiche (fig. 7). Il nome trae origine dal luogo, Figline di Prato, dove è avvenuto il primo ritrovamento di questa classe, attraverso il rinvenimento di frammenti di catini e di matrici, per la realizzazione degli stessi, attribuibili al periodo tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento (GURRIERI, MAETZKE 1973)¹⁸. Questa produzione si distingue perché è foggata a matrice, con decorazioni a stampo. Le

¹⁸ Per rimandi bibliografici che facciano luce sulla diffusione spaziale e cronologica di questa

classe si vedano BOLDINI *et al.* 1999 e GIORGI 2002, oltre alla recente tesi di laurea di ALFONSO 2015.

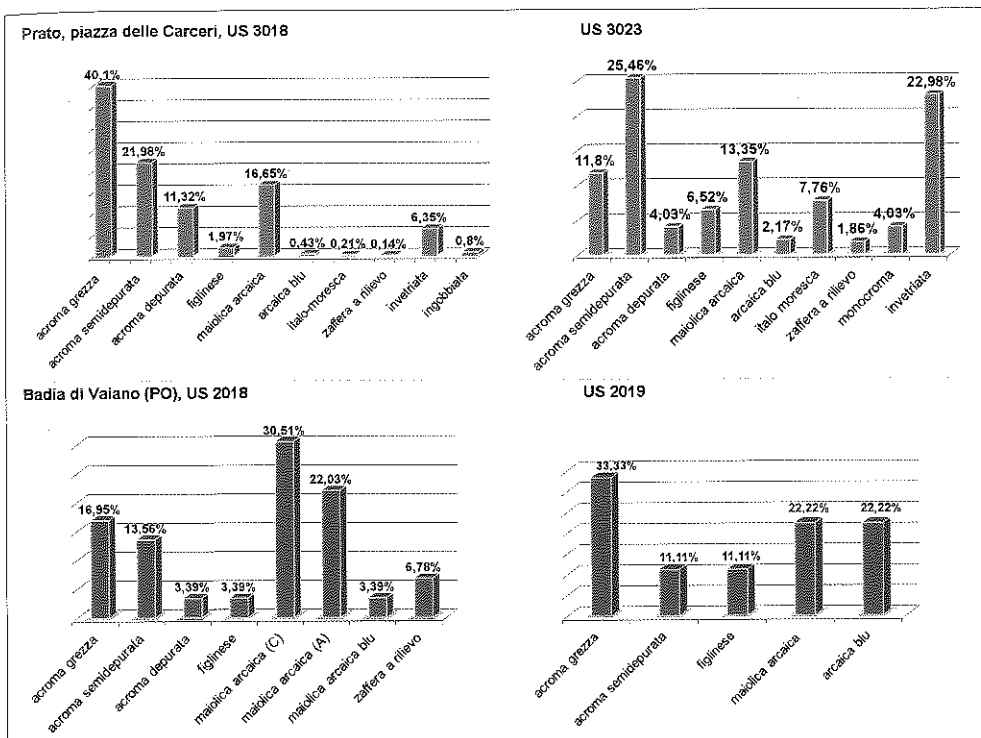


Fig. 6 - Grafici relativi alle percentuali di classi e tipologie ceramiche riscontrate nei contesti indagati del saggio E (UUS 3018 e 3023) in piazza delle Carceri a Prato e nel vano B (UUS 2018 e 2019) della Badia di San Salvatore a Vaiano.

forme sono aperte, l'impasto, generalmente, è poco depurato. Il problema precipuo posto da questa classe è proprio di ordine tecnologico, riguardo cioè a come sia stato possibile reintrodurre l'uso della matrice (ampiamente utilizzata in epoca romana) dopo un lungo periodo di oblio. Si è trattato di una 'reinvenzione' di alcuni vasai, grazie alla suggestione di matrici antiche e forse allo studio di vasi classici, come pare suggeriscano le decora-

zioni, assai simili ad alcune della ceramica sigillata "sull'onda delle idee di un proto Umanesimo per così dire nell'area in questa zona della Toscana, che di lì a poco sarebbe divampato" (VANNINI 1987; GIORGI 2002), oppure occorre fare i conti con una trasmissione di tecniche mai veramente scomparse in alcune aree del Mediterraneo, come quelle islamiche, e poi reintrodotte, magari attraverso la via della Spagna (BOLDRINI *et al.* 1999)¹⁹

E.P.

¹⁹ In questa sede non si vogliono proporre nuove ipotesi riguardo alla reintroduzione della tecnologia della matrice nella produzione ceramica nella penisola italiana, ritenendo doveroso procedere

nello studio intrapreso proprio sulla scorta dei materiali provenienti dagli scavi di Prato e di Vaiano. È necessario sottolineare come nell'ambito dell'archeologia della produzione si sia ormai persuasi

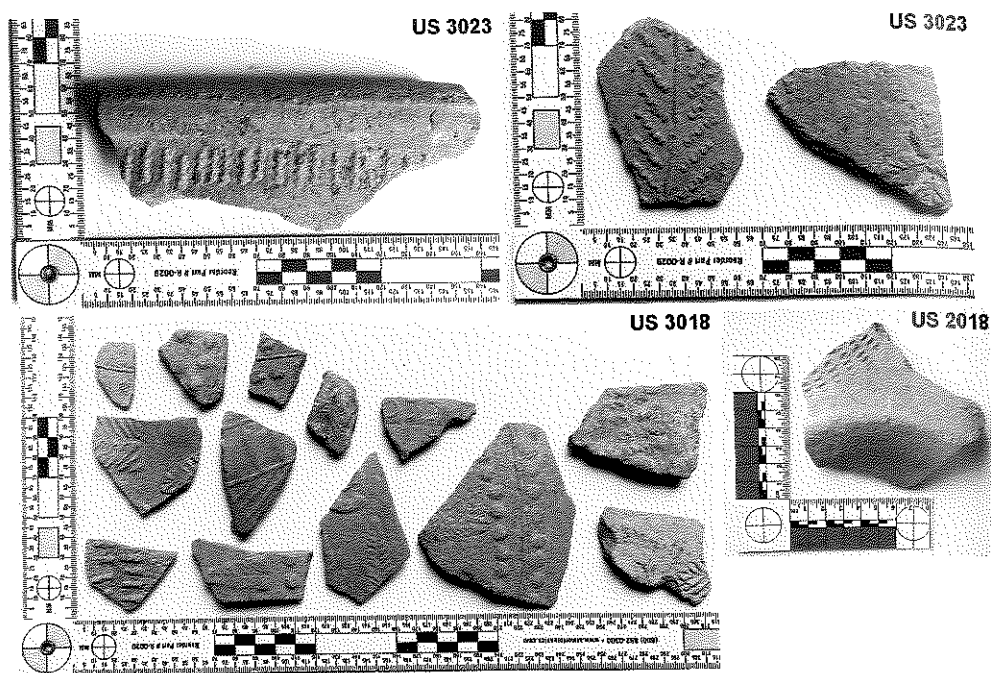


Fig. 7 - Selezione di reperti di ceramica figlinese provenienti dai contesti indagati.

IV. CONCLUSIONI

Dall'analisi di questi tre contesti, due urbani e uno rurale, che oscillano tra la prima e la seconda metà del XIV secolo, si possono trarre alcune considerazioni, tra cui quella di un ottimo stato delle produzioni ceramiche, aggiornate con le classi si potrebbe dire più 'alla moda' e funzionalmente innovative (si pensi alla presenza di forme da dispensa come gli orci, peraltro ben noti per la situazione delle volte della chiesa urbana di San Domenico). Prato si pone ancora come uno dei centri toscani meglio equipaggiati, co-

si come il suo territorio (rappresentato qui da un ente ecclesiastico piuttosto importante) con l'indicazione di un significativo livello economico. Il lavoro che ci si apre concerne la necessità di creare più serrate griglie cronotipologiche basate sui due scavi più recenti da noi condotti, quello di Piazza delle Carceri e di Vaiano, appunto, in modo da poter revisionare, alla luce di queste, gli abbondanti dati provenienti dalle ricerche precedenti, per offrire letture aggiornate della storia materiale di un'importante zona del medioevo toscano.

della necessità di trasmissioni personali delle tecniche artigianali (MANNONI GIANNICHELLA 2006), almeno nel caso della introduzione o reintroduzione di tecniche. Un altro elemento a favore della necessità di ricercare possibili canali di trasmissione della tecnica dalle arce in cui essa non si è perduta deriva, a

nostro avviso, dallo stato attuale dei ritrovamenti di figlinese (e anche delle sue matrici), che illustrano uno stato della produzione già maturo, senza tentennamenti o errori. Certo è che la questione, però, rimane aperta.

- ABELA E., 2005, *Le indagini archeologiche: il chiostro e gli ambienti del monastero*, in DALLA NEGRA R. (a cura di), *La Badia di San Salvatore a Vaiano. Storia e Restauro*, Livorno, pp. 157-180.
- ALFONSO G., 2015, *La ceramica figlinese della Badia di San Salvatore a Vaiano: studio di un contesto ceramico*, tesi di laurea in "Archeologia Medievale", relatore Prof. G. Vannini, Università degli Studi di Firenze.
- ATELLO S., 2006/2007, *I boccali in maiolica arcaica: contesti pratesi di XIV secolo*, tesi di laurea in "Archeologia Medievale", relatore Prof. G. Vannini, Università degli Studi di Firenze.
- BOLDRINI E. et al. 1999 = BOLDRINI E., GRASSI F., QUIROS CASTILLO J.A., 1999, *Un contributo allo studio dell'introduzione di nuove tecniche ceramiche nella Toscana del medioevo: la ceramica foggiana a matrice*, in "Archeologia Medievale" XXVI, pp. 395-409.
- CERRETELLI C., 2005, *Da oscura prigionia a tempio di luce. La costruzione di Santa Maria delle Carceri*, in BENVENUTI A. (a cura di), *Santa Maria delle Carceri a Prato*, Firenze, pp. 45-96.
- CHELI F., c.s., *Abitare la montagna tra Prato e Firenze: analisi archeologica del borgo medievale di Cavagliano sui monti della Calvana*, in "Florentia", v. III.
- CHERUBINI G., 2003, *Le città della Toscana*, in *Le città del Mediterraneo all'apogeo dello sviluppo medievale: aspetti economici e sociali*, "Atti del XVIII Convegno di Studi del Centro Italiano di Storia e d'Arte di Pistoia", Pistoia, pp. 325-342.
- DALLA NEGRA R. (a cura di), 2005, *La Badia di San Salvatore a Vaiano. Storia e Restauro*, Livorno.
- FABRI J., 2011, *Aspetti della produzione e consumo della ceramica di uso comune a Prato (XIV-XVI secolo)*, dottorato di ricerca in Archeologia dei Processi di Trasformazione. Le Società Antiche e Medievali, ciclo XXIII, Università Cattolica Sacro Cuore, Milano.
- FANTAPPIÉ R. (a cura di), 1984, *Le carte del monastero di S. Salvatore di Vaiano (1119-1260)*, Prato, 1984.
- FANTAPPIÉ R., 1991, *Nascita e sviluppo di Prato*, in CHERUBINI G. (a cura di), *Prato: storia di una città. Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, v. I, Prato, pp. 79-299.
- FIUMI F., 1968, *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali in Prato*, Firenze.
- FRANCOVICH R., GELICHI S., MELLONI D., VANNINI G., 1978, *I saggi archeologici nel Palazzo Pretorio a Prato 1976/77*, Firenze.
- GIORGI E., 2002, *La produzione ceramica a stampo: area di diffusione*, in DE MINICIS E., MAETZKE G. (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, "Atti del IV Convegno Nazionale di Studi" (Viterbo, 22-23 maggio 1998), Roma, pp. 42-52.
- GURRIERI F., MAETZKE G., 1973, *La pieve di Figline di Prato*, Prato.
- MANNONI T., GIANNICCHEDDA E., 2006, *Archeologia della produzione*, Torino.
- MARCOTULLI C., PRUNO E., 2015, *Dalla domus alla piazza: lo studio di uno scarso urbano come chiave di lettura per le trasformazioni urbanistiche e sociali a Prato fra XIV-XV secolo*, in "VII Congresso Associazione Italiana di Storia Urbana" (Padova, 3-5 settembre 2015), on line su: <http://www.storiaurba->

- na.org/index.php/en/congressi-uk/9-congressi/682-il-cibo-e-la-citta-paper-food-and-the-city.
- MARCOTULLI *et al.* 2015 = MARCOTULLI C., CHELI F., SOMIGLI L., MOLDEUCCI C., DE FALCO M., 2015, *Per le antiche vie della Valdiana medievale. Prime indagini sull'edilizia medievale del territorio di Vaiano (PO), dalla conoscenza alla valorizzazione*, in "VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale" (Lecce 9-12 settembre 2015), Firenze, v. I, pp. 470-475.
- MONTEVECCII N., 1996/1997, *La città 'di pietra'. Edilizia medievale a Prato*, tesi di laurea in Lettere e Filosofia, relatore Prof. G. Vannini, Università degli Studi di Firenze.
- MORETTI I., 1991, *L'ambiente e gli insediamenti*, in CHERUBINI G. (a cura di), *Prato: storia di una città. Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, v. I, Prato, pp. 3-62.
- PERAZZI P., ABELA E., 2000, *La Badia di S. Salvatore a Vaiano-Prato: indagini archeologiche 1996-1999*, in BROGIOLO G. P. (a cura di), in "II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale" (Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000), Firenze, pp. 326-335.
- PERAZZI P., ABELA E., 2005a, *Le indagini archeologiche: l'area esterna al monastero*, in DALLA NEGRA R. (a cura di), *La Badia di San Salvatore a Vaiano. Storia e Restauro*, Livorno, pp. 93-104.
- PERAZZI P., ABELA E., 2005b, *Le indagini archeologiche: la chiesa di San Salvatore*, in DALLA NEGRA R. (a cura di), *La Badia di San Salvatore a Vaiano. Storia e Restauro*, Livorno, pp. 119-133.
- PRUNO E., MARCOTULLI C., 2014, *Orciolai e magistri de pietra: Prato nel XIV secolo*, in *Ceramica e Architettura*, "Atti del XLVI Convegno Internazionale della Ceramica" (Savona, 24-25 maggio 2013), Savona, pp. 101-116.
- SALVESTRINI F., 2003, *Gli statuti delle "quasi città" toscane (secoli XIII-XV)*, in DONDARINI R., VARANINI G. M., VENTICELLI M. (a cura di), *Signori, regimi signorili e statuti nel tardo medioevo*, Bologna, pp. 217-242.
- TORSELLINI L., 2007/2008, *Maestranze specializzate e committenze nella piana fiorentina e pratese tra la Val di Bisenzio e il Monte Morello (XI-XIV secolo)*, tesi di dottorato, XIX ciclo, Università dell'Aquila.
- VANNINI G., 1975, *Scavi nell'area antistante il Castello dell'Imperatore. Notizia preliminare*, in GURRIERI F. (a cura di), *Il Castello dell'Imperatore a Prato*, pp. 26-29.
- VANNINI G., 1987, *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia. I documenti archeologici*, v. II, Firenze.
- VANNINI G., 2001, *Edilizia fittile trecentesca nel S. Domenico di Prato*, in *Archeologia 2000. Un progetto per la Provincia di Prato*, in "Atti della giornata di studio" (Carmignano, 29 aprile 1999), Prato, pp. 106-135.
- VANNINI G., 2006, *Prato. Indagini archeologiche nel Palazzo Banci Buonamici*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 2, pp. 59-62.
- VANNINI G., FRANCOVICH R., 1976, *San Salvatore a Vaiano: saggio di scavo in una Badia del territorio pratese*, in "Archeologia Medievale" III, pp. 55-138.
- VANNINI G., MARCOTULLI C., 2006, *Prato. Chiesa di San Domenico: campagna 2006*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 2, Firenze, pp. 55-58.
- VANNINI G. *et al.* 2013 = VANNINI G., CHELI F., SOMIGLI L., FABBRI J., PISANESCHI M., VANNACCI E., 2013, *Vaiano (PO). Indagini archeologiche alla Badia di*

San Salvatore, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 9, Firenze, pp. 224-228.
VANNINI *et al.* 2015 = VANNINI G., MARCO-
TULLI C., CHELI F., SOMIGLI L., PRUNO E.,
2015, *Archeologia urbana a Prato: le*

*nuove indagini in piazza delle Carce-
ri. Verso un progetto di Archeologia
Pubblica per la città medievale*, in "VII
Congresso Nazionale di Archeologia
Medievale" (Lecce 9-12 settembre
2015), Firenze, v. I, pp. 287-292.

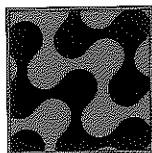
770.01

ISSN 2035-5483
ISBN 978-88-87397-67-3



9 788887 397673

Il Centro Ligure per la Storia della Ceramica presenta gli "Atti" del XIVIII e del XLIX Convegno Internazionale della Ceramica, svoltisi nel Complesso monumentale del Priamàr a Savona. Si ringraziano per la collaborazione il Comune di Savona (Assessorato alla Cultura), l'Istituto Internazionale di Studi Liguri e il Civico Museo Archeologico e della Città - Savona.



FONDAZIONE
A. DE MARI
DE MARI
CASSA DI RISAPRIMIO DI SAVONA

La pubblicazione ha beneficiato del contributo della Fondazione "A. De Mari - Cassa di Risaprimio di Savona" cui va il più sentito ringraziamento per il prezioso sostegno dell'iniziativa.

ISSN 2035-5483

ISBN 978-88-87397-67-3

Copyright © CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA, ALBISOLA

STAMPA: Tipolitografia Bacchetta s.n.c. - Albenga (SV) www.litografiabacchetta.it

Riproduzione vietata. Proprietà letteraria ed artistica riservata a norma di legge e secondo le convenzioni internazionali.

Il Centro non si assume la responsabilità per le opinioni espresse dagli autori.

CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

ATTI

XLVIII
CONVEGNO INTERNAZIONALE
DELLA CERAMICA

CERAMICA DAI CASTELLI E DAGLI INSEDIAMENTI:
CONTESTI RURALI E URBANI A CONFRONTO
(X-XIV SECOLO)

SAVONA, 29-30 MAGGIO 2015